LODOISKA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMPERIAL TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1811.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

NAPOLEONE I.

IMPERATORE DEI FRANCESI
RE D' ITALIA
E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE
DEL RENO.

FIRENZE
PRESSO GIUSEPPE FANTOSINI
1811.

ATTORI

LODOISKA Pollacca amante di
Sig. Sofia Gordigiani.

LOVINSKI Pollacco sotto nome di Siveno.
Sig. Adele Dalmani.

BOLESLAO Palatino del Castello d' Ostropoll.
Sig. Antonio Gordigiani.

RESISKA Confidente di Lodoiska.
Sig. Elisabetta Gucci.

NARSENO Compagno di Lovinski.
Sig. Angelo Ferri.

RADOSKI Confidente di Boleslao.
Sig. Vincenzo Miniati.

GISKANO Principe. e Condottiere de' Tartari.
Sig. Giovanni Colli.

Coro di Pollacchi.
Coro di Tartari.
Guardie Pollacche.
Soldati Tartari.

La Scena è nel Castello di Ostropoll sù i confini della Pollonia con la Tartaria.

La Musica è scritta dal celebre Maestro Sig. Simone Mayer.

I Balli saranno inventati, e diretti dal Sig. FRANCESCO CLERICO, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini
Sig. Stefano Labassè. Sig. Luigia Chiari.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte

Sig. Andrea Vincenti.	Sig. Filippo Gentili.	Sig. Luigi Costa.
Sig. Carolina Ronzi Gentili.	Sig. Maria Prato.	Sig. Agnese Sarti.

Altri primi Ballerini
Sig. Pietro Mousset. Sig. Carolina Chiari.

Ballerino per le Parti
Sig. Luigi Costa suddetto.

Primi Ballerini fuori de' Concerti
Sig. N. N. Sig. Maria Budoni.

Con Num. 24. Ballerini di Concerto, e Num. 50. Figuranti.

IL PRIMO BALLO HA PER TITOLO

L'INCENDIO DI TROJA

ED IL SECONDO

IL PITTORE FIAMMINGO

O SIA IL GOBBO DELUSO.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo

Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Luigi Barbieri.
Primo Viol. dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso	Sig. Cosimo Corona.
Prima Viola	Sig. Ranieri Mangani.
Primo Oboe	Sig. Carlo Domenichini.
Pr. Fagotto e Corno Ingl.	Sig. Giuseppe Closset.
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli di Verona. Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri, e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti Terreni nel Palazzo di Boleslao.

Lodoiska, Resiska, e seguito di Pollacchi.

Coro Lodoiska, in sì bel giorno,
Perchè stai pensosa e mesta?
Al gran nodo omai t' appresta,
Che ti stringa al tuo Signor,
Lod. Per pietà, cessate, oh Dio!
Deh tacete! I vostri accenti
Troppo accrescono i tormenti
Entro il povero mio cor.
Coro Deh ti calma...
Lod. Oh Dio cessate!
Coro Di che temi?
Lod. Deh tacete!
Coro (Non accresci il tuo dolor.
Lod (Voi crescete il mio dolor.
Lod Ah sì, troncate omai.
L' inaugurata pompa! Invan si tenta
Che a Boleslao congiunta
Sia Lodoiska. Troppo è questo core
Fido a Lovinski suo. Troppo io detesto
Quel Boleslao, che quasi in ceppi avvinta
Quì così mi trattien. *Res* Pur si lusinga
Con le nozze placarti. *Lod.* Invan lo spera;
Anzi pretende invano
Ch' io cambi affetto, e doni a lui la mano.
Solo il pensier delle promesse nozze

Mi rattrista e m'affanna.
Per lui non sento in core
Che abbominio ed orrore.
Ah mi lusingo di veder placata
Alfin l'avversa sorte!
E fia solo Lovinski il mio consorte.
Res. Ah piaccia al Ciel!.. Ma ecco che a noi s'avanza
Lieto, e ridente Boleslao... *Lod,* (Mio core,
Tutta or richiama in te la tua costanza.

SCENA II.

Boleslao, e detti.

Coro Eccelso Eroe deh vieni,
Vieni in sì lieti istanti!
S'oda di plausi e canti
Il cielo rimbombar.
Bol. Vi son grato, miei fidi. Oh quanto io bramo
Che renda omai felici
Queste mie nozze il Ciel con fausti auspicj!
Nel girare il guardo intorno
Qual piacer m'inonda il petto!
Tanta gioia e tal diletto
Più frenare il cor non sà.
Ah! sì questo è il lieto giorno
Della mia felicità.
Principessa, se vuoi,
Fra le pompe festive, in sì bel giorno
Largo compenso a' tuoi sofferti affanni,
T'offro in dono la destra. *Lod* E ti figuri
Farmi lieta così? Tu, che in custodia
Dal Genitor mi avesti; e che far vuoi
Abuso reo del tuo potere ingiusto?
Tu, Boleslao, consorte a me, che il sangue
Vanto de' Regi tuoi?
Res. (Che bell'ardire!)

Bol. Non è, non è del sangue
L'alta cagion, che il tuo rifiuto move,
Sempre in te di Lovinski...
Lod. Ebben, Lovinski
E' l'unico amor mio. Fù il mio primiero,
L'ultimo fia. Da lui lontana il Padre
Quà mi condusse indarno.
Bol. Oh fosse almeno *ironico.*
Questo rival famoso,
Questo vantato Eroe noto al mio sguardo!
Ammirarlo io potrei; Ma in van lo spero!
E di mai più vederlo
Tu speri in van. Della Pollonia in questa
vuol prenderla per mano.
Remota parte, infra il solingo orrore,
Scorda Lovinski, e cedi à un nuovo amore.
Lod. Eh tu presumi invano
Ch'io pieghi la mia fronte a' voler tuoi;
Ch'io m'accenda nel petto
Novelle fiamme d'amoroso affetto.

SCENA III.

Radoski frettoloso, e detti.

Rad. Signor, t'affretta, corri. Infesto stuolo
Di Tartari nemici
Dalle opposte pendici
Scende ver noi. Le militari tende
Già dispongono intorno.
Bol. Che ascolto? Ebben Radoski
Vanne, e le fide schiere
Sotto le mie bandiere
Raduna insiem. Presto ti siegno anch'io.
parte Radoski coi Pollacchi.
A più tranquillo giorno
Si serbino le nozze. Addio. M'è forza

Il doverti lasciar. Rimanti, o cara,
E un solo istante almeno
Dona de' pensier tuoi
Al tenero amor mio;
Dimmi: il posso sperar?

Lod. Speralo *Bol.* Addio.
Ma severa lo dici...

Lod. Vanne, che i tuoi nemici...

Bol. Ah de' nemici miei
La più ingiusta e crudel, cara, tu sei.
Parto, se vuoi; mia vita,
Ma deh ti parli almeno
Tenero amor nel seno:
Ah lo potrò sperar?

Lod. Speralo... va'... t' invita
Lo stuol nemico armato;
Torna di spoglie ornato.
Parti non indugiar.

a 2
(Ahi! che quest' alma è in pred.
(A un barbaro tormento:
(Potessi un sol momento
In pace respirar!

Bol. Cara... deh senti.

Lod. Parti.

Bol. Solo uno sguardo.

Lod. Vanne
Al Campo a trionfar.

a 2
(Stelle per me tiranne!
(Mi sento lacerar *parte Bol., Lod.*

SCENA IV.

Resiska sola.

Lodoiska infelice
Quanta mi fai pietà! Tu non attendi

Che il tuo Lovinski; ed ei non viene. Intanto
Sol ti pasci di pianto,
E a provar sei costretta
D' un tiranno cru:del l' empio rigore.
Giusto Ciel, deh soccorri
Questa bella innocente, a lei ridona
La perduta sua calma!
Da' suoi duri martiri
Lodoiska infelice alfin respiri. *parte*

SCENA V.

Vasta, ed irregolare Foresta alle falde di scosceso Monte, dal quale si vede in distanza parte dell' accampamento Tartaro. All' opposta parte, Castello di Boleslao.

Giskano con Soldati Tartari, che scendono al suono di marcia militare dal Monte.

Coro di Soldati Tartari.

L' insegne guerriere
Si spieghino ai venti,
E l' armi lucenti
Sien pronte a ferir.

Gis., e Coro E' via del piacere
La via del valore;
D' un Tartaro il core
Non teme il morir.

Gis. Amici, al valor vostro,
Ed al vosrro desìo quì largo campo
Offron di Boleslao l' eccelse mura.
Preda per noi sicura
Ivi d' oro e di gemme ampia ci attende:
Alle marziali tende
Resti in arme cisascun. Voi, mentre il passo
ad alcuni Capi.
Alla Rocca vicina io volgo intorno,

Della Selva esplorate ogni contorno

Coro L' insegne guerriere
Si spieghino ai venti,
E l' armi lucenti
Sian pronte a ferir.

Giskano con diversi Tartari và verso il Castello: altri Tartari dall' altra parte: il resto torna alle Tende.

SCENA VI.

Lovinski dalla Selva per sentiero diverso da quello, per cui sono partiti i Tartari.

Questo, ah sì lo ravviso, è questo il loco,
Ove il fedel Narseno
Raggiungermi promise, e meco unito
Di Lodoiska proseguir l' inchiesta,
Lodoiska ove sei? Ti cerca invano
Il misero Lovinski, e in van le vie
Tutte della Pollonia
Scorse in traccia di te. Dove ti aggiri?
Dove, di un Padre irato,
Dove fia, che il potere a me ti asconda?
Ogni sasso, ogni fronda,
Apprese da' miei labbri il tuo bel nome,
E lo ripete alla mia voce mesta
Ogni sasso, ogni fronda, ogni foresta.
Pietosa ai miei lamenti
La selva, il colle, il prato
Quel caro nome amato
Apprese a replicar.
Ed alla flebil voce
Delle silvestri piante
Ritorna il core amante
Quel nome a rammentar.
Ma qual risuona intorno

Dolente grido? E quale ascolto adesso
Gemer confuso, e fra' sospiri avvolto?

SCENA VII.

Lovinski e Coro di Pollacchi e di Tartari.

Si sente venir da lungi la voce del seguente Coro poi Narseno.

Pollacchi prigionieri. Oh Dio! che fato misero,
Che sventurato dì.
Tartari Ceda chi contro al Tartaro
L' armi snudare ardì.

Mentre lentamente i Tartari e i Prigionieri s' avanzano da una parte, viene dall' altra Narseno: e Lovinski gli và incontro frettolosamente.

Lov. Ah, Narseno, rimira! *accenna i Prigionieri.*
Nar. Miseri! *Lov.* A liberarli
Vieni, o a morir si vada.

Lovinski e Narseno assaliscono i Tartari, e li pongono in fuga. Sopraggiungono altri Tartari da un lato, e Giskano dall' altro, e frattanto calano con seguaci dal Ponte levatojo del Castello Boleslao, e Radoski, che si attaccano con i Tartari, e si disviano combattendo, e rientrano per altre parti. Lovinski, e Giskano si assalgono combattendo, e resta vinto Giskano in modo che Lovinski gli trattiene il ferro colla mano sinistra e con la destra gli presenta l' acciaro al petto,

Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.
Gis. E morte venga, pria che servo resti,
Pria che Giskan del ferro suo si privi.
Lov. gli leva a forza l' acciaro, poi glie lo rende, dicendo con ironia maestosa:
Abbi dunque l' acciar, libero vivi.
Vanne; e rammenta poi,
Che il vincitor cortese

Oggi la vita, e libertà ti rese.

Gis. Accetto i doni tuoi. L' opra è ben degna
Del tuo, del mio valor; e in quest' amplesso
abbracciandolo.
Un Tartaro guerriero
Eterno amore, e fè giura a te stesso. *parte.*

SCENA VIII.

Lovinski solo.

Quanto è bello fra l' ire
Un atto di pietà!

SCENA IX

Narseno colla spada nuda seguito dai Prigionieri Pollacchi liberati, e detto.

Nar. Nò, non son io; *ai Prig. accennando Lov.*
Ecco chi vi salvò (Qual nuova, amico
Ebbi da lor!) *Lov.* Che fu!

Nar. Fra quelle mura
Sotto il crudo poter di reo Signore,
Che alle sue nozze aspira,
Ristretta è Lodoiska.

Lov. Oh stelle! Ah indegno!

Nar. Ti frena Ei quà s' appressa.
Finger conviene. *Lov* E' vero. Ignoti a lui
Noi certo siamo. (Oh Lodoiska!
Come palpita il cor!)

SCENA X.

Boleslao, Radoski, Soldati Pollacchi con alcuni Prigionieri, e detti.

Bol. Ov' è il prode guerrier, che tanto in fuga
Volse i nemici?

Lov Io fui. Nè questa destra *con fierezza*
Mai s' arma in van.

Bol. (Che ardir! Che volto!) Assai
Esser grato ne debbo. In mio potere...

Lov. E' Lodoiska in tuo poter! *con impeto*
Bol Che ascolto!)
Lodoiska! Che parli?
Nar. A lei ne invia... *impedendo che risponda Boles., poi piano a Lovinski*
Sigeski il suo gran Padre. (Incauto, taci.)
Lov E' ver, da te contezza
Brama, se ancor quel suo Lodinski adora.
Bol. Sempre, ma invano.
Lov. (Oh fida! oh indegno!) *Bol.* A lui
Rieder potete, e riferir, che molto
Pria vi vorrà che il folle amor si attempri.
Lov (Perfido!)
Nar Ma la selva infesta intorno
Tartaro stuolo...
Lov. E periglioso fora *con finto timore*
Fino alla nuova aurora
Il ritorno per noi. Di quella pugna,
Onde grato ci sei, spiegati, è questa
La nobile mercè? *con ironìa.*
Bol. (Qual mai funesta
Di sospettose idee folla m' inonda!
Radoski, a lòr seconda
Lodoiska per or.) Se tanto in voi
Sorge dunque timor, sicuro asìlo
Abbiate in quelle mura; ivi il ritorno
Itene pure ad aspettar del giorno.
Lov. Grande in vero è il favor! *con sprezzo.*
Nar. (Ti perdi.) *piano a Lov.*
Lov. Ed alta
Gratitudine in noi, Signor, ne attendi.
in tutto questo discorso fà dei continui errori d' inflessione, e li reprime poi.
(I moti tuoi sospendi

Amante cor.) Vedrò .... nell' alta rocca
Quante sapesti al Tartaro furore
Oppor difese. E se di nuovo ardito
L' inimico t' insulta, a' cenni tuoi
Sollecito m' avrai. Per suo rossore,
Il Tartaro crudel vedrai nel campo
Impallidir di questo acciaro al lampo.
Là fra l' armi e le bandiere,
Delle trombe al bel ciamor.
Guiderò le vostte schiere
Nel sentiero dell' onor.
Fra il timore e la speranza
Geme incerto il cuore in sen,
Ah chi sà se a me costanza
Serba ancora il caro ben!)
Venga pur l' avversa schiera
Queste mura a minacciar.
Sarà vinta e prigioniera
Del mio brando al balenar.
Quì dell' armi al chiaro lampo
Torneremo a guerreggiar
E faremo alteri in campo
Nuovi allori germogliar.

entra nel Castello con Nar, e i Prigionieri liberati.

SCENA XI.

Boleslao, Radoski, e Guardie.

Bol. Radoski! Incerto il core
Ondeggia nel timor.
Rad Vano or mi sembra
Il sospettar. Sorger potea sospetto
Anzi in Sigeski, ove saputo avesse
Dal tuo Castello esclusi
I Messaggieri suoi . . . .
Bol. Giusto è il pensiero,

Ma segreto congresso
Con Lodoiska aver mai non dovranno;
Ne ammessi a lei, senza di me, saranno.
và nel Castello con le Guardie.

SCENA XII.

Radoski solo.

Oh come è ver, che in un mal fido core
Regna dell' altrui frode il vil timore. *parte.*

SCENA XIII.

Luogo Remoto.

Lodoiska sola

In questo luogo ameno,
Come felice appieno
Tu saresti, mio cor, se amor tiranno
In ogni istante, oh Dio!
Non t' opprimesse con mortale affanno!

SCENA XIV.

Boleslao, Radoski e detta

Lod. Ecco chi mi persegue... *in atto di part.*
Bol. Arresta il passo
Lodoiska, mio bene. Odiosa tanto
Ti è la mia vista?
Lod. Oh Dio! serva mi tieni,
E vuoi che t' ami.
Bol. Ascolta.
Non sol libera e sciolta
Ma l' arbitra di me, di tutti i miei
Quivi sarai Cara da te dipende.
Lod A qual prezzo però?
Bol. La destra tua,
Cara qual tuo bel cor. Dubiti ancora?
Crudele! Io pur brev'ora
Ti lascio al dubitar. Se mia sarai
Mille sorger vedrai,

Care felicità. Se poi ricusi,
Di Boleslao la destra e il fido ardore,
Trema, o Donna fatal, del mio furore.
Lieta per noi risplenda
Di puro amor la face,
E dolce calma e pace,
Cara, il tuo cuor godrà.
Ma se mi sprezzi ingrata,
Se mi ricusi altera,
Dell'ira mia più fiera
Il colpo in te cadrà.
Mi sfuggi? ahimè ..tu piangi?
(Numi quel cuor si cangi
Lo chiedo per pietà!)

partono per parti opposte

SCENA XV.

Radoski solo

A qual duro cimento,
Misera donna, l'amor tuo ti espone!
S' addensa intorno orrido nembo, e nero,
E piomba omai, nè dissiparlo io spero. *par.*

SCENA XVI.

Gran Sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte; dal lato destro del quale scoscesa, e segreta uscita dagli Appartamenti di Lodoiska

Lodoiska, Lovinski, poi Boleslao con Soldati.

NOTTE.

Lod. Qanto incerto è il cammin! Ma tutto ormai
Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo
E' la fuga per me. Lovinski, oh Dio!
Quanto, ahi! quanto mi costa
Il conservarmi a te! Tu forse in traccia
Pur sei di Lodoiska; o forse al duolo

Della perdita mia
Non resistè quella sensibil alma,
E in braccio a morte sol trovò la calma.
Morto Lovinski! Ah nò... Si vada...

Lov. Al fine
Si dilata il sentier Questa dovrebbe
Esser l' ignota via, che del mio bene
Guida alle stanze, se colui, che vinto
Mostrossi all' oro mio, con false tracce
Pur tradir non mi volle. Ah forse io fui
Troppo incauto a fidarmi.

Lod (Ahimè! qual voce,
Qual risalto al mio cor!) *Lov.* Qual' odo mai
Dubbio agitar d' incerti passi? Oh pena!
Oh Lodoiska! *Lod.* A nome...
Qual fievol suono!... Ahi troppo veri forse
Furo i presagi! E a me d' intorno oh Dio!
Ombra cara t' aggiri, idolo mio.
Spirto gentil t' arresta,
Godi del mio dolor.

Lov. Odo una voce mesta
Scendermi dolce al cor.

a 2 (Tremante il piè s' arresta
(Fra l' ombre e fra l' orror.

Boi. Per questa ascosa via
S' involi omai l' ingrata:
E ignota a tutti sia
La man che la rapì.

entra negli appartamenti di Lodoiska

Lod (Chi vien!)

Lov. (Chi giunge?)

a 2 (Oh Dei!
(Fra tanti dubbj miei
(Che farsi il cor non sà.)

Bol. tornando Dov' è... fuggì.:. qual sento
Muto e confuso suono!

Lov. *a 2* (Chi è mai? Stelle! ove sono?
Lod. (Incerto il piè si stà.)

Bol. Qual trama è quì nascosta?
Guardie?... miei fidi, olà?

Lov. *a 2* (Qual turbamento, oh Dei!
Lod. Chi regge i passi miei?)

Lov. (Fuggasi... ah che sarà!) *parte.*

Sortono le Guardie con faci accese.

Bol. Traditore!

Coro Chi t' offese?

Bol. Strana gente quì ascoltai.

Coro. E che udisti? Che sia maì?
E chi osò quì penetrar?

Bol. non vedendo che Lod.
Dove sono io son confuso
E non sò che mi pensar.

Coro Parla, spiega i dubbi tuoi,
Ti sapremo vendicar.

Lod. (Qual' impensato evento!
Tutto mi fà spavento;
Tutto mi fa tremar.

Pol. Ah tu sei complice: *a Lod.*
Palesa, o perfida,
Il traditor.

Lod. Qual folle smania,
Alma spietata!

Bol. O tutto svelami,
O trema, ingrata.

Lod. Non temo. Intrepida
Sfido la morte;
Mi rido, o barbaro,
Del tuo furor.

Bol, Compagni, inseguasi
Chi osò tradirmi,
Orrenda furia
Mi strazia il cor.

Lod. Stelle, quel misero
Deh proteggete!
Ah voi salvatelo
Fra tanto orror!

Coro. All' armi, corrasi,
Alla vendetta,
E cada esanime
Il traditor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza adorna d'armi e trofei militari.

Radoski e Narseno entrano al suono di marcia militare con alcuni Prigioneri Tartari, e con i Pollacchi vincitori, i quali appendono agli steccati i trofei e le bandiere prese ai Tartari.

Coro

Rad. Nar. Felice a noi di Marte
L' incontro fu primiero,
Coro di E il Tartaro guerriero
Polacchi Domato alfin sarà.
Coro di (Il Tartaro guerriero
Tartari (Mai vinto non sarà.
Rad. Ah sì noi siamo, amici,
Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso
Vide il Tartaro oppresso.
Nar. A noi d' intorno
Tutt' or però le numerose tende
Stan del Campo nemico.
Rad Eh non temerne.
Più vigoroso assalto
Avranno, e strage intera
In questo dì da così fida schiera.
parte, e s' incontra in Bol.

SCENA II.

Boleslao e detti.

Bol. Radoski non partir. Dell' opra tua

M' è d' uopo appunto. *Nar* Mira.
E ti allegra o Signor. Da pochi, e fidi
Seguaci tuoi furo in novella pugna
Questi nemici, e queste insegne vinte
Bol. Il sò: sò che distinte
Prove voi deste di valor: ma vanne,
Narseno, e l' al ro tuo compagno in guerra
Ratto m' invia. Bramo vederlo.
Nar. Io volo. *parte.*

SCENA III,

Boleslao, e Radoski.

Bol Dal sospetto, e dal duolo
Oppresso è questo cor.
Rad Ma di che temi?
Bol No, che non son costoro
Messaggieri a Sigeski· oppur Sigeski
Alto ha di me sospetto.
Rad. E d' onde il sai?
Bol. Da un fido mio l' avviso
Ebbi, che venga della figlia in traccia
Sigeski istesso. Non sono dunque questi
Forse suoi servi, o di tacer di lui
Il pronto arrivo han forse il cenno.
Rad Puoi
Tu con arte indagar.... Ma Lodoiska...
Bol. A Lodoiska appunto
Più celarli non posso, e voglio almeno
Per lor recarle un colpo,
Onde vinta a me ceda, e forse mia
La trovi al suo venir l' incauto Padre.
Rad. (Ratto giungesse almen!)
Bol. Ma vanne, affretta
Il guerriero a me.
Rad. Mi è legge il cenno. *parte*

SCENA IV.

Boleslao, poi Lovinski

Bol. Eppure
Nè di costui fidarmi
Ancora io sò. Tanto agitata è l' alma!
Lov. Al cenno tuo
Pronto, Signor ..
Bol Dimmi Guerrier. Qual grado,
Qual' è il tuo nome, e qual dover ti lega
Di Lodoiska al Padre?
Lov. Siveno è il nome mio. Povera cuna
Ebbi ed umile; ed a Sigeski io debbo
La mia qualunque militar fortuna.
Bol. E quà per lui? Ver la sua figlia...
Lov Un cenno
Del Re m' invia del nostro vasto Impero
Quà sul confine, e di Sigescki ai preghi
Questo del mio cammin breve disvio
Prender non ricusai.
Bol. (Qual dubbio è il mio?)
Ma Lodoiska...
Lov Ov' è? Vederla... Il Padre...
con impeto poi si rimette.
Tanti, e sì dolci affetti
Per la figlia esternò nel dirmi addio.
Bol. Non la vedrai.
risoluto, ma esaminandolo fissamente.
Lov. Perchè? *Bol.* (Qual dubbio è il mio?)
Lov. Ma parla. Io Lodoiska
Io non vedrò? (Che pena!) E che dovrei
Dir poi tornando al Padre? E' la donzella
Forse tua prigioniera? *risentito*
Bol. Anzi giammai
Più libera non fu'...pur, se vorrai, *rimetten.*

A lei ti guiderò; Ma da te solo
Un contraccambio io chiedo, e per Sigeski
Più che per me lo chiedo.
Lov. Ed è? *Bol* Che a lei
Del suo Lovinski la sicura morte
Tu franco annunzj. *Lov.* Io?
Bol. Sì *Lov* Ma ai detti miei
Forse nol crederà. *Bol.* Tutto figura,
Onde la frode avvalorata resti:
Gli affetti suoi funesti
Forse credendo il suo Lovinski estinto,
Ceder potranno.
Lov. Ebben... si faccia. *Bol.* (Ho vinto.)
Dunque dirai...
Lov. Che giace
Estinto il suo diletto.
Bol. Dunque saprai ....
Lov. Verace
A lei sembrar saprò.
a 2 (Ah che un crudel sospetto
Mi / Gli và serpendo in seno,
E un gelido veleno
Tutto gl' / m' inonda il cor:
Bol. Prometti almen...
Lov. Prometto.
Bol. Giura... *si prendon per mano.*
Lov. Lo giuro.
a 2 Spero.
Che avrà a cangiar pensiero,
Bol. Che Sposa mia sarà.
Lov. Che al nostro amor primiero
Costante ella sarà.

Splenda in sì bel momento
a 2 } Un raggio d' amistà;
E scordi il suo tormento
Il cor, che incerto stà. *partono.*

SCENA V.

Resiska sola

Giusto ciel, che sarà! Smarrita, incerta
Lodoiska s' aggira; e và sdegnosa
A irritar Boleslao. Deh la soccorri,
Giusto Ciel, che lo puoi!
Ed agli affanni suoi
Reca dolce conforto, onde la calma
Ritorni ancora a tranquillar quell' alma.
Quel nobil core,
Quell' alma pura
Tanta sventura
Non meritò.
Se un fido core
Rende infelici,
Gli empj felici
Sempre vedrò. *in atto di partire.*

SCENA VI.

Boleslao, e seguaci, indi Narseno.

Bol. Col dir morto Lovinski
A tempo il primo assalto
Io le portai nel core. Olà, Narseno
ad un soldato.
A me ne venga. (Ormai s' affretti il colpo
E di tal finta morte
Abbia dal labbro mio più certa prova.)
Nar. Signor *Bol.* Del tuo Siveno
Tosto ricerca, onde al mio cenno espresso
Sia teco poscia a Lodoïska ammesso.
Nar. Di lui vò in traccia.

Bol. In lui m'affido appieno.

Nar. Tutto io dirò, tutto farà Siveno. *Bol. par.*
Si prepari Lovinski al gran cimento.
Ma qual sorpresa a Lodoiska allora
Che il diletto suo amante
Vedrassi innanzi! E da' suoi labbri istessi
Sentir dovrà, che il suo Lovinski è morto!
Se fingere non sà, forse il tiranno
Tutto discopre il meditato inganno. *parte.*

SCENA VII.

Magnifico Luogo terreno corrispondente al Palazzo di Boleslao.

Lodoiska piangente, Resiska, indi Boleslao con Seguaci.

Lod. Cielo, che intesi! E' morto l'idol mio!
Ah che non reggo, oh Dio!
A un colpo sì tremendo e sì funesto.
Lovinski, il mio tesoro
Non rivedrò mai più .. nè ancora io moro!

Bol. Misera! *con affettata compassione.*

Lod. Affrena
Quella finta pietà. Troppo conosco
Quell'empio core .. Eh forse ... ah sì, spietato
Forse del mio Lovinski
Deggio la morte a te. L'iniquo eccesso...

Bol. Potrai tu stessa adesso
L'ingiusto dubbio dileguar. Stan pronti
Per presentarsi a te del Padre tuo,
Come bramasti, i Messaggieri, e intera
Da lor contezza...

Lod. Ahimè! Sento che l'alma
Forse al racconto amaro
Non reggerà. Ma pur vederli io voglio.
Li affretta....

Bol. Olà, si avanzi
L' uno e l' altro straniero.

SCENA VIII.

Lovinski, Narseno, e detti.

Lov. Ai cenni tuoi....
Lod. Stelle! Lovinski! *Lov* E' morto.
Lod. E tu.... *Lov.* Ne diedi io stesso
A Boleslao l' annunzio.
Lod. Tu stesso... e come? Oh Dio!
(Quasi mi perdo.)
Lov. (Ah che mi perdo anch' io!)
Bol. Ma perchè incerto tanto?
Nar. A lei tu narra
Il caso, il loco.
Lov. Ei quì non lungi in traccia
Di te sen gia; ma un dispierato stuolo
L' assalì, lo trafisse. *Lod.* E tu di lui...
Lov. Seco lung' ora io fui; nè di te mai,
Mai cessò di parlarmi.
Bol Ah se tu il sai,
Del suo aggirarsi a queste selve intorno
Il disegno qual fù, spiegaci almeno.
Lov. Fu di salvarla, e di squarciarti il seno *fiero*
Bol. (Che ardir!) *Nar.* (Che pena!)
Lod (Oh qual periglio!) E il Padre?
Lov. Quel tiranno... dolor, che lo tormenta
adirandosi poi rimettendosi.
Sempre di te presenta
A lui l' afflitta immago.
Bol. E forse in traccia
Di lei quà vien? *Lov.* Nol sò.
Lod. Ei venga pur; ma sempre, ancorchè estinto
Lovinski, arbitro fia di questo core.
Lov. Dunque sì saldo amore....

Lod. Ah sì più saldo
Mai non ne fu. Ma tu solleva amico,
L' acerbo mio dolor. Dimmi se almeno
Sempre Lovinski a me fedel...

Lov. Che dici?
Del caro amico rammentare il fato
Quanto mi costa mai! Parmi vederlo
Ferito agonizzar. Di morte in seno
Girar le luci moribonde e meste,
Oh quuante volte! oh quante
Il tuo bel nome proferì!... ma intanto
Manca il vigor. Alla mia destra ei tenta
La destra unir.... A dirmi ancor l' ascolto
Vivi felice.. e porgi ... all' idol mio...
Nè potè proferir l' estremo addio.

Rasserena il mesto ciglio
Nel tuo barbaro dolor.
Consolar potessi almeno
Sì costante, e fido amor.
Non resiste... si confou e
Questo povero mio cor.

Lod. Dunque fido al primo affetto...

Lov. Sempre fido a' tuoi bei rai
T' amerà fra l' ombre ancor.

Bol. (Và crescendo il mio sospetto,) *osserv.*

Lov. Lo giurò, morendo ancor,
Nò: l' affanno più tiranno
Non si trova, non si dà.
Ah d amor chi non s' accende,
Non comprende il mio dolor.
Cedo: oppresso a tante pene
Palpitando il cor mi va. *parte cou Nar.*

Lod. (Oh periglio fatal!)

Bol. (Cresce il sospetto:

Che risolver non sò.)

Lod Signor... *lentamente accostandosi.*

Bol. Ritrarti *risoluto in atto di aver in se deciso*

Per ora alle tue stanze,

Principessa, tu puoi. Colà fra poco

I miei cenni udirai.

Lod. Quai cenni ... (Oh Dio!

Che angoscia è questa mai! Che fato è il mio!)

parte.

SCENA IX.

Boleslao solo.

Tutto nel caso estremo,

Tutto si tenti. Alle mie nozze ormai

Costei si sforzi; e forse in tal cimento

Chi sia questo Siven (dei dubbj miei

Fatal sorgente) io scoprirò. Ma il Padre

Se frattanto di lei giungesse ? Ah tosto

Il momento si affretti; a me la mano

Stenda la figlia, e giunga il Padre invano, *par.*

SCENA X.

Radoski, indi Lodoiska.

Rad. Misera Lodoiska, ecco il momento

Che tanto paventò. Vuol Boleslao

Farla a ogni costo sua! Potessi almeno

Darle aita, o consiglio

E torla illesa al suo fatal periglio.

Troppo incauto s' ei si crede

D' esser già vicino al porto,

Infelice, mal' accorto,

E' vicino a naufragar.

Quel rivale che paventa

Vedrà lieto giubilar.

entrando incontra Lodiska

Eccola! Oh sventurata!

SCENA XI.

Lodoiska, e detto.

Lod. A che mi chiede
Quì l' odiato tiranno? E tu di lui
Ministro vil, sai qual disegno...
Rad. Oh Dio!
Sembrarti, è ver, poss' io
Reo del mio duce al par, ma se sapessi
Quanto pietà mi fai, se tu quest' alma
Veder potessi allorchè a' cenni ingiusti
E' costretta a servir, forse a tal segno
Vile... *Lod.* Taci, l' indegno
Giunge, e con chi!

SCENA XII.

Boleslao, Lovinski, e detti.

Bol. Qualunque indugio è vano.
Lodoiska la mano
Mi doni alfin. *Lod* T' inganni.
Bol. Tu, ad esser mia Consorte
Lodoiska disponi. *a Lovis.*
Lov A Lodoiska
Or parlerò. Rammenta, o cara,
Che a me giurasti amor: che nelle vene
Ti scorre de' Sigeski il chiaro sangue,
Che anche a costo di morte, unirti mai
Non devi a un traditor. Per te parlai.
Bol. Ah perfido!
Lod Ah Lovinski!
Bol. Empj! Così schernirmi! In brevi istanti
In carcere distinto
Questi indegni traete: un sol momento
Vi concedo a pensar. Ma poi tremate,
Se resistermi ancor, perfidi, osate. *parte*

SCENA XIII.

Lodoiska, e Lovinski.

Lod. Lovinski, hai cor? *Lov.* Ne temi!
Lod. Ebben, deciso
Sia dunque il nostro fato. Io del Tiranno
Mai non sarò. Giurami, che giammai
D'altra tu non sarai.
Lov. Ma il Padre...
Lod Il Padre istesso, ne morrà di dolor.
Giurami, o caro,
Che d altra non sarai:
Di noi disponga
Quindi a sua voglia il Ciel.
Lov. Sì dolce idea
Tutto conforta il cor. *Lod.* Questo momento,
Ch il nostro estremo addio
Render dovea sì rio, lieti ci veda.
Mentre io amor sì puro
Lod. *Lov.* *a* 2 Eterna fè bell' idol mio ti giuro.
a 2 Giuro ch' ad' altr o/a mai
La destra io porgerò,
Che a quei vezzosi rai
Sempre fedel sarò.
Lod. Se in mezzo alle catene
S' affretta il mio morir,
Sarà del caro bene
L' ultimo mio respir.
a 2 Giuro ec.
Lov. Se d' un empio avverso fato
Vittima alfin cadrò,
Col tuo bel nome amato
Fra il labbr' io morirò.
a 2 Giuro ec. *partono*

SCENA XIV.

Piazza del Castello con il Palazzo di Boleslao incendiato.

I Tartari colla face da una mano, e col ferro dall' altra fanno strage dei Pollacchi, i quali fuggonò dal Palazzo già in preda alle fiamme: segue un combattimento colla peggio de' Pollacchi. Boleslao comparisce con un drappello de' suoi fidi, e freme nel vedersi vinto.

Bol. Stride il fuoco, il fumo ondeggia,
Urla il Tartaro, e s' avanza;
Tutta perdo la speranza ..
Posso... appena.. respirar

Si vede Lovinski alla sommità del Palazzo, che libera Lodoiska dalle fiamme, portandola fra le sue braccia, e scende al suolo.

Donna ingrata!... nel tuo seno
Voglio immerger questo acciar.
Ecco gli empi! Tutto il sangue
Voi dovreste quì versar.

Lov. }
Lod. } *a 2* Vien l' indegno.

Bol. Ah spietato!
Pria morrai di questa mano.

Lod. Oh periglio!

Lov. Disumano!

Bol. Guardie, l' empio trucidate.
si avanzano le Guardie.

Lod. Cielo! aita!

Lov. Il piè scostate,
E tu trema, o traditor.

Comparisce Gisk. col grosso dell' Armata vittoriosa: disarmano Boleslao coi suoi seguaci facendoli prigionieri.

Coro di Soldati Tartari.

Vittoria, vittoria
Dovunque si spanda,
La fama, la gloria
Del nostro valor.
Vittoria, vittoria
Su lieti cantiamo,
E il frutto godiamo
Del nostro sudor.
Risplenda, trionfi
Il Tartaro onor.

Gis. Ah salvi voi siete!
E l'empio morrà.

Nar / *Res.* *a2* (Oh giorno beato!

Lov. Oh me fortunato!

Bol. Oh me sventurato!
Di me che sarà?

Lod. Ah Sposo amato!

Lov. Ah Sposa!
Ah generoso! *a Cisk.*

Bol. Qual rabbia!

Lov. Oh me felice!
Non ho più che temer. Alfin mi lice
Dirti, bell' idol mio, dirti che t' amo;
Maggior felicità, cara, non bramo.
Contento il cor nel seno
Mi sento giubbilar;
Ritorna amor pietoso
Quest' alma a consolar.

Coro D' amor la bella face
Si vegga scintillar.
Gioia e piacer verace
Ci faccia tripudiar.

Lod. D' insolito diletto
Il cor mi fai brillar;
Un dolce e nuóvo affetto
Ora mi fai provar.

Lov. Ah sì, bell' idol mio.
Più non dovrem penar.
Contento il cor nel seno
Mi sento giubbilar.

Coro D' amor la bella face ec.

Bol. Son disperato appieno!
Chi mi potrà salvar?
Ho mille furie in seno,
Mi sento lacerar.

Lov. Un giorno più sereno
Chi vide mai spuntar?
Contento il cor nel seno
Mi sento giubbilar.

Coro D' amor la bella face ec.

Fine del Dramma.

Alla pagina 15. in vece dell' Aria di Lovinski che ivi trovasi, cantasi la seguente.

Torna in seno la morta speme
Finiran le nostre pene;
Ed ogn' alma a noi fedele
Cesserà di sospirar.
(Mio core affrena i moti
Che desti in questo petto,
Vedrai l' oggetto amato
Del tuo costante affetto,
Di speme, e di diletto
Ti sentirò balzar.)